

G.Gagliano , *L'intellettuale in rivolta .L'antagonismo politico nelle riflessioni di Michel Foucault, Michel Onfray, Herbert Marcuse, Naom Chomsky, Howard Zinn, Colin Ward, David Graeber*, Rubbettino , 2012 , pp.64, € 9,35

Lo scopo del saggio di **Giuseppe Gagliano**-Presidente del centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis- è stato quello di interpretare – attraverso la riflessione di Vittoriofranco Pisano, Loup Francart e François Géré – l’approccio antagonista dell’intellettuale militante rispetto ai capisaldi ideologici del sistema dominante ponendo l'enfasi sulle modalità operative poste in essere dall’intellettuale militante per opporsi al potere dalla azione diretta alla controinformazione.

Se nella prima parte di questo saggio l' attenzione dell'Autore si è soffermata su Michel Foucault e Michel Onfray, ciò è stato determinato dalla consapevolezza che le loro riflessioni filosofiche e politiche hanno, in primo luogo, individuato nel maggio francese un momento fondamentale per la elaborazione di pratiche alternative al capitalismo e ai valori della borghesia e in secondo luogo dall’esigenza di porre l’enfasi sul ruolo attribuito all’intellettuale come soggetto di trasformazione radicale.

Nella seconda parte del saggio lo scopo principale è stato quello di presentare solo alcuni aspetti del pensiero degli intellettuali presi in esame ma sempre in relazione alla dimensione antagonista che la loro riflessione esplicitamente teorizzata in aperta opposizione dunque al sistema dominante e,in particolare,al concetto di stato,di capitalismo,di tecnocrazia. Certo il lettore attento non potrà non notare la presenza di elementi comuni: la loro militanza politica ora nella nuova sinistra ora nell’anarchismo, la loro comune opposizione al comunismo letto come ideologia profondamente autoritaria, ma soprattutto la consapevolezza di essere intellettuali di opposizione rispetto al sistema dominante. Ebbene proprio questo aspetto è indubbiamente quello maggiormente rilevante: l’intellettuale viene ad assumere un ruolo ben definito unitamente alle modalità operative attraverso le quali intende modificare concretamente la prassi. Al di là della estrazione sociale- nella maggior parte dei casi di matrice borghese- l’intellettuale militante preso in considerazione in questo saggio teorizza una visione del mondo antagonista rispetto ai capisaldi ideologici del sistema dominante facendo uso del sabotaggio e della disubbidienza civile e della controinformazione.

Utilizzando l’approccio metodologico della scuola di guerra psicologica francese- ed in particolare di François Géré- l'Autore ha interpretato il modus operandi degli intellettuali presi in considerazione sia nella prima che nella seconda parte del saggio alla luce dei concetti chiave definiti con estrema chiarezza da Géré. e cioè del concetto di intossicazione e demonizzazione.

In ultima istanza, secondo l'Autore, la delegittimazione delle istituzioni politiche e militari o dello Stato in quanto tale attuata dall'intellettuale militante di fronte all'opinione pubblica è volta da un lato a modificare profondamente la percezione della realtà -e soprattutto le scelte politiche e culturali della società civile- e dall'altro lato a presentarsi quale unica alternativa in grado di gestire il potere politico ed economico.

Un'analisi di *intelligence* che voglia realmente essere efficace-sottolinea a conclusione del volume l'Autore- deve da un lato essere in grado di analizzare in modo ampio e sistematico le fonti aperte relative alla saggistica antagonista allo scopo di prevenire con rapidità il manifestarsi di possibili insorgenze di natura politica o sociale ma deve essere anche in grado dall'altro lato di comprendere in modo disincantato e lucido-anche alla luce del sessantotto e del settantasette- la centralità che le istituzioni formative hanno svolto-e svolgono-nella costruzione del dissenso.

Dicembre 2012